

VENEZIA La "lecture" dell'artista nipponoamericana alla presentazione della Fondazione Bonotto

Yoko Ono, l'energia che non ha età

www.ecostampa.it

Giò Alajmo

VENEZIA

Yoko Ono sembra aver fermato il tempo. Piccola, determinata, chiara nelle sue idee e nei principi artistici che regolano ancora oggi la sua attività, è tornata a Venezia, che nel 2009 le attribuì il Leone d'oro alla carriera della Biennale Arte. È tornata per amicizia, chiamata da Luigi Bonotto, un imprenditore tessile vicentino che anni fa si innamorò dell'arte contemporanea e dei suoi artisti trasformando la sua azienda tessile in una raccolta di opere e ospitando gli artisti di Fluxus, il movimento nato negli anni '60.

La collezione di Bonotto si è trasformata in questi giorni in fondazione col proposito di promuovere nuovi artisti e organizzatori, divulgare l'azione artistica del movimento Fluxus e aprire a mostre e divulgazione le 12mila testimonianze, tra poesie e opere d'arte, raccolte in 50 anni, e soprattutto sviluppare il rapporto fra il mondo della produzione artigianale e industriale e il sistema dell'arte. «Perché - spiega Bonotto - la nostra economia si salva guardando all'arte e alla cultura che è il nostro maggior patrimonio, non come si pensa negli ultimi tempi, badando solo a spingere bottoni e produrre oggetti, perchè altri lo sanno fare meglio e a costi minori».

L'intera collezione Bonotto è già disponibile alla visione su internet, catalogata, digitalizzata e messa on line (www.fondazionebonotto.org).

Yoko, occhiali scuri appoggiati sul piccolo naso giapponese, cappello in testa, 80 anni sulle spalle, si presenta a Palazzo Badoer, una delle sedi Iuav di Venezia, sorpresa dall'afflusso clamoroso per la sua "lecture".

Presentata da Cristiano Segan-

freddo di Fuori Biennale, e dai docenti Iuav Maria Luisa Frisa, e Carlo Magnani, quest'ultimo «imbarazzato nel dover trattare in sede così istituzionale di due persone - Ono e Bonotto - che hanno fatto dell'antiistituzionalità la cifra della loro sperimentazione», Yoko Ono dice di tornare sempre a Venezia con piacere: «I veneziani hanno scelto di fondare la loro città in mezzo al mare, una sfida, e l'idea della sfida mi piace. E ogni volta che vengo qui sono sempre molto ispirata. Venezia è un luogo perfetto, a misura di artista».

A Venezia ha portato una installazione intitolata "I'll be back" dedicata ai futuristi «un movimento che ho conosciuto a una mostra alla Tate Modern a Londra. Improvvisamente mi è comparso davanti agli occhi il Manifesto del Futurismo e i miei occhi si sono riempiti di lacrime:

sì, sì, sì. Noi intendiamo cantare l'amore per il pericolo, l'abitudine all'energia e alla mancanza di paura... coraggio audacia e rivolta saranno elementi essenziali della nostra poetica. Audacia, audacia, audacia. Avete mai sentito questa parole di recente in un contesto positivo?».

Figlia ribelle di banchieri giapponesi, naturalizzata americana e già con due matrimoni alle spalle quando incontrò John Lennon, Yo-

ko Ono ha costruito con determinazione il suo mondo artistico e in qualche modo sprovvincializzato il giovane Beatle curioso e creativo sposandolo e introducendolo al mondo dell'arte contemporanea, alle battaglie per i

diritti civili, al pacifismo e non ultimo a una nuova visione della donna, "negro del mondo", da rispettare e da difendere nella sua emancipazione.

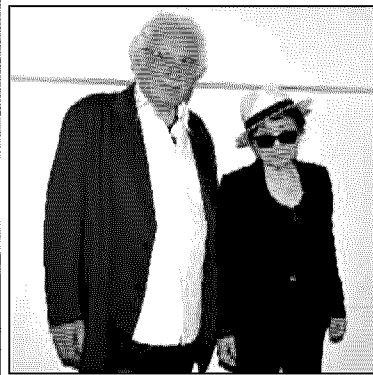
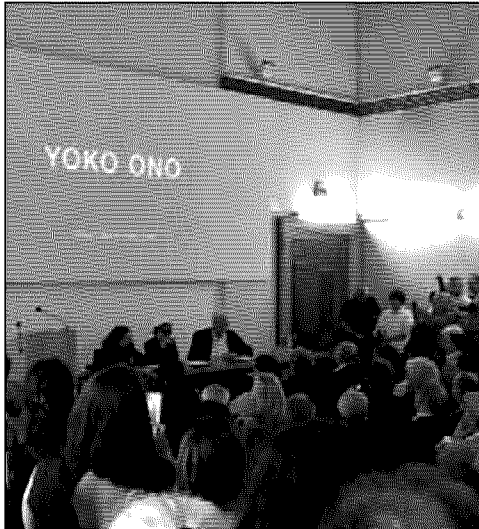
La sua vita artistica è cambiata molto nel tempo, e anche la sua visione dell'arte: «All'inizio come artista volevo proteggere le mie opere come fanno tutti, poi ho iniziato a chiedere alla gente di aggiungere il proprio contributo. Per questo le chiamo opere "non finite". All'inizio ero un po' dispiaciuta di queste modifiche, poi mi sono resa conto che era una vera rivoluzione e bisognava farlo, che le opere con il contributo di altri diventavano più potenti, tanto potenti che mai avrei potuto immaginare».

Il tempo passato non l'ha scalfita, anzi: «Ho iniziato a capire queste cose ora che ho 80 anni. Quindi non abbiate paura dell'età che avanza perchè si imparano ancora cose incredibili».

Dalla morte di John Lennon sono ormai passati 32 anni. Lei continua a vivere al Dakota House come un tempo, a promuovere performance musicali con una rinnovata Plastic Ono Band, si dichiara sostenitrice di Lady Gaga come artista e persona, e ammonisce ad essere consapevoli della forza e del valore delle parole: «Se dite "Ti amo" non è solo qualcosa che dite a una persona, ma al mondo intero e dovete dirlo con passione e consapevolezza. Lo stesso se dite "Ti odio": sono vibrazioni che hanno effetto su tutto il mondo. Quando il mondo ha cominciato a odiarmi - ricorda - io sono riuscita a sopravvivere solo perchè credevo nella vita».

Magari oggi c'è ancora qualcuno che vede in Yoko la donna che fece dividere i Beatles e non quella che John Lennon scelse di amare fino all'ultimo.

© riproduzione riservata



VENEZIA
Luigi Bonotto con
Yoko Ono e un
momento della lecture

VENEZIA

LA FONDAZIONE

«Una città perfetta
a misura d'artista»

Già dodicimila opere
a disposizione on line

